

Arte e Cultura

Bruna Bianco: una poco nota vicenda sentimentale tra amore e parafilìa

GIANNI TADOLINI

Summary – BRUNA BIANCO: AN ALMOST UNKNOWN SENTIMENTAL STORY BETWEEN LOVE AND PARAPHILIA. This contribution aims to offer some consideration about the relationship that involved the great poet Giuseppe Ungaretti, then seventy-eight, and the young poet Bruna Bianco, fifty-two years younger. There are some aspects of the story and the intense correspondence that saw the two lovers linked for four years from August 1966. In particular, the attempt is to understand the position of both: if it is perhaps easier to take the point of view of the old poet, the position of the young Bruna is certainly more complex. After considering and setting aside the paraphilia hypothesis, the nature and characteristics of the relationship between the two are deepened according to a psychoanalytic-existential perspective.

Keywords: AMORE, PATOLOGIA, GERONTOFILIA

Bruna Bianco è ancora vivente: è una poetessa affermata, avvocato. Da alcuni anni ha interrotto, per l'età avanzata, la professione forense. Risiede sia in Italia che a San Paolo del Brasile. Si trasferì in America Latina nel 1956, a 16 anni, seguendo le scelte della famiglia, che decise di tentare, in quel continente, un'esperienza imprenditoriale nella coltivazione della vite e nella produzione del vino.

La sua vicenda esistenziale non avrebbe avuto notorietà alcuna se Bruna non avesse incontrato, nell'agosto del 1966, Giuseppe Ungaretti, di ben 52 anni maggiore di lei: Ungaretti ha 78 anni, la giovane 26. Il poeta italiano è in Brasile per un ciclo di conferenze e soggiorna in una prestigiosa residenza di San Paolo; Bruna riesce a rintracciarlo e decide di presentarsi di persona in albergo per mostrargli la sua piccola produzione lirica, ma succede qualcosa, qualcosa di assolutamente imprevisto per entrambi. Circa l'opportunità o meno di rendere pubblici dati intimi di una persona ancora in vita, ho preso l'impegno con me stesso di non utilizzare elementi che la stessa Bianco non avesse già resi espliciti nelle interviste.

I. *Contesto e personaggi*

Giuseppe Ungaretti (1888 – 1970) è universalmente annoverato tra i maggiori poeti italiani del XX secolo. Adolescente avverte il fascino della poesia e si appassiona alla letteratura francese e italiana. La sua lirica incontra varie fasi: da un periodo giovanile caratterizzato dalla brevità delle composizioni, alla maturità poetica, al tempo della sofferenza, in cui trasuda la disperazione per la morte precocissima del figlio Antonietto, di appena nove anni. Attraversa due guerre mondiali, mentre collabora ad importanti riviste letterarie e pubblica numerose raccolte di poesie. Nel 1936 si trasferisce con la famiglia a San Paolo del Brasile, dove gli viene offerta la cattedra di Letteratura Italiana: resterà là alcuni anni. Ritornato poi in Italia mantiene col Brasile un rapporto intenso e particolare.

È ormai famoso, molto anziano, vedovo dal 1958, proposto per il Premio Nobel, quando conosce, quasi per caso, la giovane poetessa Bruna Bianco, brasiliana d'adozione e intensamente affascinata dalla cultura della sua terra d'origine, l'Italia. Trascorrono la serata parlando di poesia; al momento di congedarsi lui l'abbraccia ed avverte l'imprevisto risvegliarsi di un antico Eros ormai sopito da lungo tempo. Nonostante la grande differenza d'età nella ragazza avviene il medesimo movimento e da subito si configura un forte legame destinato a durare, fino a rasentare un possibile, quanto inopportuno matrimonio. I due riusciranno a vedersi poche volte, ma le moltissime lettere che intercorreranno tra loro testimoniano una relazione intensa, passionale, in cui è difficile, forse impossibile, distinguere il sentimento d'amore da una forma parafilica.

II. *Che cos'è la gerontofilia?*

Dal greco, letteralmente “amore per un vecchio”. Il termine venne usato per la prima volta dallo psichiatra austriaco Richard von Krafft Ebing, nel 1901. Nella moderna letteratura psichiatrica viene collocata tra le cosiddette “parafile”, cioè quell'insieme di comportamenti o vissuti erotico-sentimentali considerati impropri ed inopportuni rispetto al contesto socioculturale in cui si esprimono. Il DSM-V, ultimo prodotto della American Psychiatric Association, distingue tra parafilia e disturbo parafilico.

Nel primo caso il soggetto interessato, pur riconoscendo razionalmente l'inopportunità del sentimento, percepisce se stesso in maniera “egosintonica”, cioè il vissuto è di armonia e benessere: l'attrazione verso l'altro più anziano si esprime con normale trasporto, agio e sensazione di piacere. Nel disturbo parafilico, al contrario, subentra la sensazione di disagio, spesso caratterizzata dalla percezione di dipendenza dall'altro; è quindi possibile parlare di “egodistonia” [3], quale dimensione in cui il soggetto manifesta una marcata ambivalenza: attrazione-repulsione, ricerca-allontanamento, concessione-rifiuto.

La gerontofilia sarebbe appunto una parafilìa (o a volte un disturbo parafilico) in cui un soggetto giovane prova attrazione erotica/sentimentale per una persona molto più anziana; tale attrazione può essere di natura omosessuale od eterosessuale.

Il solo dato dello scarto temporale non è sufficiente a definire una relazione parafilica: esistono infatti culture in cui la forte differenza d'età è assolutamente contemplata, laddove il connubio sia stato imposto per motivi di consuetudine sociale, economica o religiosa. In parte del mondo islamico, ad esempio, non è infrequente trovare matrimoni combinati con una differenza d'età di oltre quarant'anni: in questi casi il soggetto giovane è sempre la donna.

Relativamente alla gerontofilia, perché si possa parlare di parafilìa o di disturbo parafilico, è necessario constatare la presenza di elementi prettamente psicologici e psicofisiologici, come l'attrazione erotica. In altri termini: una giovane donna che accetta il rapporto con una persona anziana per motivi socioculturali, di tradizione o di opportunità economica non può essere considerata parafilica, mentre può essere tale una persona che sceglie il rapporto perché ne è attratta.

A nostro avviso la presenza di attrazione erotica dovrebbe essere considerato l'elemento determinante; infatti un rapporto sentimentale tra persone di età anche molto diversa, ma de-erotizzato, risulta piuttosto comune in tutte le culture: basti pensare alla relazione preferenziale di molte giovinette per il nonno.

In un meditato articolo del 2018, Loredana D'Alprano, dell'Istituto Italiano di Sessuologia Scientifica, metteva in luce come già Sigmund Freud avesse voluto sottolineare che un comportamento parafilico (Freud avrebbe detto "perverso") non fosse necessariamente da definirsi un'espressione nevrotica, se fosse stato soddisfacente per la persona; e questo pur confermando l'ipotesi che all'origine di tali tratti di personalità ci fosse comunque un meccanismo di fissazione della Libido infantile su una figura adulta. La psicoanalisi post-freudiana ha generalmente accettato questa teoria ammettendo che sono le posizioni egosintonica o egodistonica ad ergersi come vera discriminante tra patologia e non-patologia.

Anche a livello giurisprudenziale la relazione tra persone maggiorenni, di età molto diversa, non è considerata in alcun modo reato se il rapporto sia chiaramente voluto e consenziente da entrambe le parti; e ciò al di là delle motivazioni che pongono in essere la relazione stessa. D'altra parte in diverse occasioni l'opinione pubblica è stata incuriosita da situazioni in cui la differenza d'età suscitava almeno meraviglia: a nessuno è sfuggito, solo per fare un esempio recente, che tra Silvio Berlusconi e Marta Fascina corressero ben 54 anni di differenza.

III. *Le lettere*

Veniamo al caso nostro: il rapporto tra Giuseppe Ungaretti e Bruna Bianco. Tra il 2013 e il 2014 (o forse prima) Bruna consegna al critico letterario, saggista e poeta, Silvio Ramat, accademico dei Lincei e docente di Letteratura Italiana all'Università di Padova, un plico contenente ben 377 lettere, inequivocabilmente lettere d'amore. Il mittente è appunto Giuseppe Ungaretti e la destinataria sempre Bruna Bianco.

Ramat fa un minuzioso lavoro di interpretazione su originali non sempre chiari, cataloga, annota, inserisce postille e presenta il plico (a questo punto divenuto un documento storiografico di sicura importanza) all'Editore Mondadori, che lo accoglie con grande favore. Il libro, con un'ampia e dotta presentazione, appunto dello stesso Ramat, esce nel 2017, nella collana degli Oscar: non sarà un successo editoriale, ma rappresenterà una preziosa perla biografica per gli studiosi di Ungaretti.

È interessante notare come il sentimento amoroso nel poeta si esprima in crescendo: da un quasi timoroso "Bruna cara" nelle prime lettere, ad un deciso "amore mio, anima mia" dalla ventesima in poi. Il primo scritto, brevissimo (è un telegramma inviato dalla motonave Giulio Cesare, che riporta Ungaretti in Italia), è datato 14 settembre 1966. Il giorno seguente il poeta scriverà alla ragazza, sempre dalla nave, una lunga lettera dove già traspare deciso il coinvolgimento emotivo. L'ultima missiva, che termina con le parole: "Ecco, caro amore mio, tutto. Ti penso sempre. Ti amo. Ti bacio" viene inviata da Parigi e porta la data del 14 aprile 1969.

Non sono mai state pubblicate le lettere che scrisse Bruna e non ci è noto se oggi siano in possesso di qualche studioso, ma sappiamo che anch'esse furono numerose e frequenti. Ne dà testimonianza (nelle lettere a Bruna) il poeta stesso, che si mostra continuamente ansioso di riceverle.

Relativamente di recente, in due interviste televisive: la prima da Pietra Ligure, per la rete de' Il Nazionale (8 maggio 2019), la seconda per RAI-1, nel programma "Oggi è un altro giorno" (19 maggio 2022), Bruna Bianco conferma che l'amore di Ungaretti fu da lei ricambiato e sentito in egual misura. Rivela inoltre che i due innamorati presero in considerazione anche la possibilità del matrimonio, con il consenso della famiglia di lei.

Non sappiamo però per quale ragione la relazione sia stata bruscamente interrotta: Ungaretti la mantenne quasi segreta, parlandone compiutamente solo ad un allievo ed amico, il giornalista Leone Piccioni, che accompagnò di frequente il poeta nei suoi viaggi. Tale intima compartecipazione è dichiarata più volte dallo stesso Ungaretti nelle lettere. Piccioni è deceduto poco dopo la pubblicazione del libro curato da Ramat, ma in vita non fece mai parola delle confidenze ricevute dal maestro.

Sappiamo, per voce di Ramat, che Bruna ed “Ungà” (così lei chiamava affettuosamente il poeta) si sentono telefonicamente un’ultima volta nel dicembre del 1969, quando Ungaretti le chiede di raggiungerlo in Oklahoma, negli Stati Uniti, ma Bruna non può accettare l’invito, sembra per gravi problemi interni alla famiglia; così la relazione si interrompe.

IV. *Conclusione*

Crediamo non debba destar meraviglia che un anziano, molto anziano, uomo di lettere, celebre, colto, ipersensibile, ma fondamentalmente solo, possa innamorarsi di una giovane e bella poetessa con la quale si trova a condividere la passione che gli ha configurato l’intera esistenza: il rappresentare in versi la propria visione del mondo ed il proprio sentire. Bruna è per Ungaretti l’ultima possibilità di percepire la dimensione del piacere e della passione, l’ultima possibilità per una Libido ormai al termine di una vita costellata in gran parte da un dolore penetrante, assorbito durante due guerre mondiali (non dimentichiamo i versi sublimi di San Martino del Carso, agosto 1916) oltre che dai drammi familiari.

Ciò che invece può suscitarcì sconcerto è come una donna di 26 anni, decisamente attraente, senza angosce economiche, con davanti una brillante prospettiva professionale, sicuramente corteggiata da coetanei, possa innamorarsi di un vecchio professore, con un amore che va ben oltre la condivisione intellettuale o la fascinazione culturale: se non altro la Natura dovrebbe imporre il rispetto delle diversità biologiche, della distanza ormonale, della freschezza e dell’avvizzimento dei lineamenti, della pelle, della flaccidità e tonicità della muscolatura, del fluttuare di un Eros il cui ritmo non può che essere enormemente differenziato.

Eppure tra la giovane italo-brasiliana ed il vecchio cantore di *Il porto sepolto* (1916), *Sentimento del tempo* (1933), *Il dolore* (1947), *Il taccuino del vecchio* (1960), *Il deserto e dopo* (1961), solo per citare le raccolte maggiori, avvenne qualcosa di fronte a cui la scienza dovrebbe avere l’umiltà di tacere e che meglio sarebbe non etichettare, né come fissazione edipica (o complesso di Elettra), nel linguaggio della psicoanalisi, né come parafilia, in quello della psichiatria moderna.

Perché (questo il nostro definitivo pensiero), se l’amore è spesso un mistero della vibrazione, non è quasi mai una patologia, a meno che non si trasformi in violenza, possesso e prevaricazione.

Bibliografia e Sitografia

1. D'ALPRANO, L. (2018), *Gerontofilia: quando l'anziano diventa oggetto di desiderio*, Istituto Italiano di Sessuologia Scientifica, Roma.
2. FREUD, S. (1905-1925), *Three essays on the theory of sexuality*, tr. it. *Tre saggi sulla teoria della sessualità*, Bollati-Boringhieri, Torino 2012.
3. QUATTRINI, F. (2015), *Parafilie e Devianza*, Giunti Editore, Firenze.
4. RAMAT, S. (2017), *Lettere a Bruna*, Mondadori Editore, Milano.
5. <https://iissweb.it/gerontofilia-quando-lanziano-diventa-oggetto-del-desiderio/>